

La ricostruzione di un episodio-chiave

«È lui», ha detto il taxista che portò l'uomo con la borsa

MILANO, 16 dicembre

Il giorno della strage, verso le 16, Cornelio Rolandi era al volante del suo taxi al posteggio di piazza Beccaria, quando un giovane (che poi il taxista indicherà come Pietro Valpreda) salì sull'auto con una borsa in mano. Chiese al Rolandi di accompagnarlo in piazza Fontana, che dista da piazza Beccaria non più di 150 metri.

Il Rolandi sarebbe rimasto perplesso e avrebbe invitato il giovane a raggiungere a piedi la propria destinazione, ma questi gli avrebbe risposto che in piazza Fontana si sarebbero fermati solo pochi minuti, poi avrebbero dovuto proseguire.

Il taxista — secondo il racconto fatto in seguito agli inquirenti — accompagnò il giovane in piazza Fontana, fermando l'auto all'angolo di via Santa Tecla. Vide il cliente scendere con la borsa, ma non fece caso se entrò nei locali della Banca dell'Agricoltura. Il giovane, tornato sui suoi passi, gli disse di portarlo in via Albricci, distante poche centinaia di metri.

Quando il Rolandi lesse sui giornali i risultati delle prime indagini e della borsa contenente un'altra bomba rinvenuta alla Banca Commerciale, ricordò di aver visto il giovane scendere dal taxi con una borsa in mano e tornare senza il bagaglio.

Il dubbio lo rodeva e ieri mattina, mentre poco prima delle otto stava portando sul suo taxi un funzionario dello Stato che

accompagnava la figlia a scuola, si giustificò di aver sbagliato strada perché era tormentato da quanto era accaduto.

Il funzionario lo invitò a rivolgersi alla polizia. Rolandi gli riferì di essersi consultato con la moglie, di temere delle vendette, poi smise di parlare e si rifiutò di raccontare al cliente dove aveva lasciato il giovane.

Il funzionario quando fu arrivato a destinazione, lasciò ripartire il taxi, annotò il numero di targa, raggiunse il suo ufficio e si rivolse al proprio legale. Non erano ancora le 9: il legale si mise in contatto con gli inquirenti e quasi contemporaneamente il tassista si era rivolto ai carabinieri raccontando l'episodio. Le due segnalazioni si sono così accavallate. Alle dieci e trenta il Rolandi ripeteva a loro l'accaduto.

La descrizione del giovane si adattava ad uno dei fermati per la strage, ancora trattenuto, il Valpreda, che non era già più a Milano: su invito della polizia romana, quella milanese lo aveva accompagnato in auto nella capitale per metterlo a confronto con i fermati di Roma.

Era proprio lui il cliente del Rolandi? Rapida scorsa all'album segnaletico ed ecco il primo riconoscimento. Si rendeva necessario il confronto, il riconoscimento di persona; oggi Cornelio Rolandi, accompagnato a Roma in aereo da un funzionario di polizia e da un ufficiale dei carabinieri, ha compiuto anche questa formalità.